Acquisizione precoce delle droghe di strada: analisi dell'esistente e scenari possibili. Vantaggi e svantaggi

Pastiglie con uguali forme ma principi attivi diversi

Negli ultimi anni, nell'Unione Europea è cresciuta la preoccupazione in merito al fatto che sono state sequestrate, in luoghi di ritrovo, delle pastiglie smerciate come ecstasy ma spesso contenenti altre sostanze oltre, o in alternativa, all'estasi, come, ad esempio, le amfetamine o altre sostanze dannose quali 4-MTA o il PMA. Capita sempre più spesso, infatti, che vengano scoperte pastiglie con caratteristiche morfologiche esterne pressoché uguali alle pastiglie già registrate, ma con principi attivi che possono essere anche molto diversi rispetto a quelli solitamente previsti per quel tipo di pastiglia.

Pill testing: gli scopi

Proprio in riferimento alla nascita di queste nuove tipologie di droghe sotto forma di pastiglie, in alcuni paesi dell'Unione Europea sono stati adottati i cosiddetti "pill testing". Il fine principale di questo tipo di attività di analisi sulle droghe da strada è quello di allertare in loco e seduta stante potenziali consumatori in merito a sostanze molto dannose che possono essere contenute nelle pastiglie che si accingono ad assumere, e di fornire loro informazioni ed eventuali possibilità di trattamento.
In aggiunta ad altri strumenti che possono essere utilizzati all'interno di una più ampia e comprensiva strategia contro la droga, il pill testing determina una certa consapevolezza non solo riguardo l'attuale situazione del mercato nero in materia di sostanze illegali, ma anche riguardo il rilevamento, il follow up e il monitoraggio di particolari trend di consumo, di cambiamenti locali e internazionali di pattern di consumo e di una varietà di dati demografici riguardanti i consumatori di sostanze illecite e altre persone a rischio.

Pill testing: alcune domande aperte

Nello specifico, gli scopi principali del pill testing, riportati in letteratura, sono la riduzione del danno, la prevenzione, il monitoraggio e la ricerca.
Per quanto riguarda la prima finalità, dalla bibliografia consultata sembra che tutti i progetti di pill testing siano realizzati per informare in loco i consumatori in merito a pastiglie molto "pericolose" o contenenti sostanze inattese, attraverso la comunicazione immediata ma anche per mezzo di giornalini, volantini, cartelloni o anche via internet, rendendo noti i risultati delle analisi svolte dalle unità mobili sulle droghe di strada. Oltre a ciò, il pill testing sembra in grado di fornire informazioni generiche sulla quantità approssimativa con cui una sostanza inattesa è contenuta nelle pastiglie.
Tuttavia, non sono tuttora disponibili degli studi specifici sui reali effetti in termini preventivi di informative di questo tipo e, pertanto, è bene interrogarsi sulla validità di questa modalità di azione e di gestione di questi progetti
I messaggi di allerta riguardo le sostanze "dannose" o la composizione ritenuta "dannosa" delle pastiglie sono significativi se i consumatori hanno la possibilità di vedere analizzate le proprie pastiglie. I pill testing svolti in loco (on site pill testing) sono uno dei pochi metodi per avvicinare i consumatori e per trasmettere loro direttamente ed immediatamente messaggi finalizzati ad un "uso più sicuro" della droga, che copre

una varietà di argomenti come minacce acute e a breve termine per la salute (ad esempio, disidratazione, overdose, ecc…), minacce a lungo termine, dipendenza, rischi legali e messaggi per una guida in sicurezza.
Tuttavia, bisogna considerare in maniera più accurata cosa esattamente si intenda per sostanze "dannose" e se questo parametro sia standardizzabile per tutte le persone, poiché alcuni soggetti risultano maggiormente attratti proprio dalle droghe segnalate come "più dannose/pericolose". Di conseguenza, è consigliabile riflettere ulteriormente sul tipo di messaggio che viene dato dalle unità mobili dei pill testing ai consumatori, in relazione alla tipologia di target e al tipo di informazione che a quel target viene trasmessa.

Prevenzione

Il secondo scopo degli on site pill testing va oltre il semplice testing delle pastiglie. La maggior parte dei progetti in Europa offre occasione di discussione sulle informazioni e sugli eventuali tipi di interventi. Il pill testing sembra essere uno strumento che attrae i visitatori per una serie di ragioni che spaziano dal fatto che è loro interesse sapere che sostanza si accingono ad assumere o dal fatto che sono curiosi di sapere che tipo di attrezzatura viene utilizzata per rilevare sostanze inattese. La situazione può essere usata per fornire ai visitatori foglietti illustrativi o opuscoli esplicativi e coinvolgerli con ulteriori notizie e discussioni informative sui trattamenti, presumibilmente con effetti di tipo preventivo. Per "discussioni informative" si intendono conversazioni tra lo staff del progetto e i potenziali consumatori che durano al massimo cinque minuti e che trattano argomenti quali un uso "più sicuro" delle droghe, gli effetti fisici delle sostanze o i problemi psicologici ad esse correlati. Tuttora, non vi sono però, come precedentemente segnalato, evidenze scientifiche consolidate in merito al tipo di impatto e agli esiti di questi approcci.

Monitoraggio e ricerca

Infine, per quanto riguarda il monitoraggio e la ricerca, il fatto che gli on site pill testing si traducano in una raccolta di dati e di conoscenza qualitativa riguardo i mercati della droga, in relazione a tematiche demografiche e psicologiche, mediche e sociali attinenti ai visitatori e ad altri consumatori di sostanze illecite, indica un prerequisito importante per installare e promuovere progetti di informazione e prevenzione e per pianificare studi scientifici sui pattern d'uso e pericoli correlati.

Pill testing: la pratica

Nella pratica, gli studi su questi progetti indicano che, nei pill testing, sono coinvolte persone provenienti da diversi ambiti come, ad esempio, lavoratori del sociale, psicologi, chimici. Questi individui si attivano in unità mobili che si posizionano, preferibilmente, nei pressi o, addirittura, all'entrata dei luoghi di ritrovo dove è verosimile che vengano consumate droghe. In particolare, il luogo di intervento dovrebbe essere il più vicino e visibile possibile all'audience. I giovani che frequentano questi luoghi vengono invitati a consegnare le loro pastiglie allo staff del progetto il quale, nel più completo anonimato, avrà cura di analizzare sul campo la pastiglia e il suo contenuto e di comunicare i risultati di questo primo esame al potenziale consumatore.
In termini di gruppi target previsti, i destinatari del progetto degli on site pill testing sono i già consumatori e i potenziali consumatori di sostanze psicoattive. Di fatto, il criterio minimo per appartenere ad un gruppo target sembra essere "soggetto non consumatore, ma interessato alle droghe ricreative".
La gran parte dei finanziamenti grazie a cui le analisi sulle droghe da strada possono essere effettuate sono di origine pubblica: tra l'80 e il 100% del budget proviene dalle autorità locali, regionali o federali.

Identificazione

Le procedure analitiche su cui si basano i pill testing vengono adottate da laboratori mobili che si occupano dell'analisi immediata delle pastiglie e si basano sull'identifica-

zione delle pastiglie fornite, sul test della reazione del colore, su test immunologici, sulla cromoterapia.
Per quanto riguarda l'identificazione delle pastiglie, i metodi riguardano il paragone delle pastiglie portate dai potenziali consumatori con le liste di pastiglie formalmente analizzate. Come si può notare, non si tratta di una procedura analitica.

Criteri morfologici

In generale, le pastiglie che devono essere testate vengono pesate, vengono misurati i loro diametri e la loro larghezza, e questi dati, insieme ai loro marchi, le incisioni sulla loro superficie e il colore, vengono messi a paragone con le liste di pastiglie di contenuto conosciuto e con dati sulla quantità del contenuto.
Alla luce delle continue variazioni dei principi attivi con conservazione della morfologia esterna, queste prassi non consentono una buona affidabilità del riconoscimento delle sostanze contenute.

Test della reazione del colore

Il test della reazione del colore è relativamente semplice ed economico. Il kit utilizzato dalle unità di strada è in grado di identificare la presenza di sostanze simili all'ecstasy (MDMA, MDA, MDE), ma non può differenziarle tra loro né dire in quale percentuale queste sostanze siano contenute nelle pastiglie analizzate. Il test può anche identificare la presenza di sostanze altre da ecstasy o, addirittura, l'assenza totale di ecstasy dalle pastiglie, con conseguente presenza di altre sostanze, quale caffeina. Tuttavia, esistono composti chimici che non causano alcuna reazione con gli ecstasy-testing kit e il semplice fatto che una pastiglia possa risultare positiva per una sostanza simile all'ecstasy, non significa che la pastiglia sia pura o "sicura". Potrebbero, infatti, essere contenuti una serie di altri agenti chimici sicuri o pericolosi, come, ad esempio, il PMA che non mostra alcun cambiamento di colore. In casi come questo, in alcuni stati membri, campioni di pastiglie vengono inviati a laboratori ufficiali per una più completa identificazione.

Test immunologici

I test immunologici sono basati sulla reazione di un antibiotico, più o meno specifico, in relazione ad una sostanza e la visualizzazione della sua reazione. Nella gran parte dei casi, vengono usati sistemi di immunotest per i drug test sulle urine che sono disponibili in commercio.

Cromatografia

Infine, la cromatografia consiste nella separazione di un misto di composti nei suoi componenti ed è quindi ampiamente usato per l'identificazione e la determinazione dei componenti chimici di sostanze complesse.

Validità delle procedure

Il problema maggiore legato all'uso di questo tipo di procedure è la loro validità. Infatti, nei pill testing l'identificazione delle pastiglie è rapida ma più indicativa che precisa, quindi non del tutto affidabile.
I test della reazione del colore sono sì veloci ed economici, ma la loro validità è riservata ad un paio di sostanze psicoattive: in termini di risultati qualitativi non si può dire nulla sulle possibili alterazioni o su eventuali sostanze inattese, come il PMA. Inoltre, la quantificazione della percentuale di sostanze inattese contenuta nelle pastiglie non è possibile con le procedure a disposizione. Da un punto di vista analitico, i test della reazione del colore dovrebbero essere utilizzati solo in combinazione con liste di identificazione di pastiglie come viene fatto, per esempio, dal progetto olandese DIMS.
I test immunologici non possono essere impiegati per l'identificazione delle pastiglie e, se da un lato la cromatografia è considerata veloce (quindici minuti per eseguirla), affidabile, in grado di fornire dati qualitativi e quantitativi (come mostrato dai progetti PilotE e ChEck iT!, rispettivamente in Svizzera e in Austria), dall'altro i suoi costi sono alquanto elevati e quindi di difficile uso, se non con l'appoggio di un generoso budget disponibile a sostegno dei progetti.

Dubbia efficacia

I pill testing sono un concetto relativamente nuovo nell'ambito della salute pubblica e della prevenzione. Molte organizzazioni non hanno le risorse finanziarie necessarie ad effettuare in modo efficace i test in loco oppure non possiedono il know how occorrente per disegnare strumenti di valutazione appropriati per i progetti di pill testing. In pratica, sembra che l'unico tipo di documentazione possibile, in circostanze come i rave party o, in genere, i luoghi di incontro, sia di tipo superficiale. Molti progetti vedono i loro visitatori solo una o due volte ed è pertanto difficile scoprire se l'informazione fornita con il progetto abbia davvero condotto ad un tipo di consumo più "responsabile" rispetto ad altri gruppi che, invece, non hanno ricevuto messaggi da questo tipo di fonte. Quindi, l'efficacia dei pill testing nella riduzione dell'assunzione delle pastiglie non è garantita.

Novelty seeking ed effetto paradosso

Esiste, inoltre, la possibilità che il comunicare ad un potenziale consumatore il fatto che nella sua pastiglia possono essere contenuti contaminanti inaspettati e che l'effetto sulla sua persona potrebbe essere pericoloso, possa indurre un effetto paradosso e cioè indurlo a provare intenzionalmente quella pastiglia perché attratto dalla novità della cosa. I soggetti più facilmente inclini a simili atteggiamenti sono quelli che appartengono alla categoria dei "novelty seeking". Tra i fattori che condizionano l'incontro con le sostanze psicotrope, infatti, un ruolo importante viene attribuito ai comportamenti e agli atteggiamenti di ridotta "harm avoidance" e che sono inoltre orientati alla ricerca di novità e sensazioni forti, "sensation seeking e novelty seeking". Tali tratti di temperamento sono tipici dell'ambito adolescenziale e giovanile che risulta più vulnerabile all'addiction e più inclini all'uso di sostanze. Si presume, quindi, che segnalare a questi soggetti che la pastiglia che hanno in mano contiene sostanze e/o contaminanti sospetti potrebbe rappresentare, piuttosto che un segnale di allerta finalizzato all'evitabilità dell'assunzione, un incentivo a provarne gli effetti.
Analogamente, alcuni studi hanno evidenziato che alla domanda su quale sarebbe stata la reazione a fronte di analisi che confermavano una riduzione delle componenti tossiche delle pastiglie, una buona percentuale di consumatori risponde che avrebbero allora aumentato i consumi, aggiungendo di avere l'impressione che la Sanità, in questo modo, è come se "certificasse" che le pillole non sono tossiche e/o dannose per la salute.
Quindi, determinare un'effettiva efficacia dei pill testing nella riduzione del consumo di sostanze non è facile e sulla base della situazione attuale sarebbe abbastanza confuso fornire validi dati di outcome, eventualmente utili ai policy makers.

Pill testing ed EWS: creazione di una banca dati

Rimane, comunque, estremamente valido il ruolo dei pill testing per aumentare le conoscenze sulle nuove sostanze e/o nuovi pattern d'uso che si manifestano sul mercato illegale, rappresentando una fonte di informazione importante per il sistema informativo collegato all'allerta precoce. Infatti, per quanto concerne i sistemi di allerta precoce (formali e informali) contro le nuove sostanze o contro pastiglie molto pericolose o contro nuovi trend di consumo, questi potrebbero beneficiare molto dei progetti di pill testing.
Non bisogna, quindi, dimenticare che i risultati dei pill testing possono contribuire all'arricchimento di una banca dati sulle nuove sostanze in circolazione. Infatti, se i risultati delle analisi effettuate nei pill testing sulle droghe di strada venissero raccolti, incrementando la conoscenza sulle caratteristiche delle sostanze e/o di principi attivi contenuti nelle pastiglie, si potrebbero avere una maggior precisione diagnostica e una maggior tempestività nel riconoscere i fenomeni, i segni e i sintomi che verranno osservati successivamente sul territorio dalle varie unità cliniche operative.

Assetto normativo

Tuttavia, la maggiore difficoltà che gli on site pill testing incontrano per la realizzazione della propria iniziativa e che minaccia il risultato del loro intervento è la questione nor-

mativa. Infatti, per analizzare chimicamente le pastiglie, è necessario che i potenziali consumatori presentino le pastiglie in questione allo staff del progetto volontariamente. A parte l'Olanda, dove i pill testing sono parte integrate della politica governativa ufficiale sulla droga, in Europa il controllo delle sostanze non è incluso negli standard ufficiali e nelle politiche pubbliche. Vi è, di fatto, una generale incertezza che caratterizza la legislazione in materia di analisi delle sostanze nella maggior parte degli Stati Membri dove i pill testing vengono effettuati (in Austria, in Belgio, in Germania, in Spagna, in Francia e anche in Italia con l'esempio di Bologna).
I progetti di pill testing hanno la necessità di poggiare su normative regionali, opinioni legali ad hoc ed accordi speciali. Generalmente, un minimo di sostegno politico e una buona cooperazione con le forze di polizia locale sembra aver guidato i progetti di pill testing verso risultati soddisfacenti.
In particolare, è opportuno che ci sia uno scambio di vedute o che siano possibili accordi specifici con la polizia per evitare che intervengano agli eventi in cui i test vengono effettuati, scoraggiando così i potenziali consumatori nel mettere a disposizione le loro pastiglie per l'analisi, benché la polizia, secondo la normativa generale, sia autorizzata ad intervenire in vista di potenziali atti illegali. La cooperazione con servizi sanitari e sociali e con le autorità locali costituisce, a sua volta, un elemento sostanziale per una buona riuscita dei pill testing.

Amnesty Box

Un esempio di tale collaborazione è fornita dall'esperienza del Regno Unito dove, sin dal 1999, un'iniziativa di collaborazione tra agenti di polizia coinvolti in operazioni antidroga e gestori di locali notturni nella zona del Merseyside e della Northumbria ha portato alla realizzazione di un Amnesty box in un club notturno chiamato "Ministry of Sound", ossia di una scatola chiusa dove oggetti sospetti, in possesso di individui che cercano di entrare in questi club, vengono depositati attraverso una fessura dai buttafuori che perquisiscono i clienti prima del loro ingresso, senza fare domande e senza accertarsi dell'identità dei portatori di quegli oggetti. I buttafuori ricevono dalle forze di polizia le informazioni e la preparazione necessaria ad affrontare tali situazioni e rimangono in contatto con loro durante la serata per eventuali particolari segnalazioni o richieste di intervento. Esistono solo due chiavi per aprire l'Amnesty Box, tenute dall'ispettore di settore e dal funzionario di ronda. La scatola viene svuotata una volta al mese e il suo contenuto viene registrato. Da uno studio di valutazione è emerso che, per la maggior parte, la tipologia di oggetti che vengono confiscati ai clienti, prima di entrare, sono capsule di polvere marrone, pacchetti di polvere bianca, pastiglie bianche e pastiglie colorate. Su queste sostanze vengono eseguite delle analisi per determinare di che tipo di sostanze si stia trattando e i risultati degli esami vengono, poi, inseriti nei database delle forze dell'ordine per avere una mappatura delle sostanze in circolazione. Nel caso venga rinvenuto addosso ad un soggetto o nella sua borsa un quantitativo significativo di una sostanza sospettata come stupefacente, questa persona verrà trattenuta dal personale addetto alla sicurezza del club il quale si occuperà di chiamare le autorità e di consegnarlo al loro arrivo.

Quadro normativo italiano

In merito alla questione normativa e alle difficoltà che si incontrano quando si tenta di inserire gli on site pill testing nel contesto della legislazione italiana, con il Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, prevede, all'art. 73, che chiunque, senza la specifica autorizzazione "coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede o riceve […], distribuisce, commercia, acquista, trasporta, esporta, importa, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo o comunque illecitamente detiene […] sostanze stupefacenti o psicotrope […]" è passibile di imputazione. Questa crea un'oggettiva

difficoltà al recupero delle sostanze per finalità analitiche senza incorrere in sanzioni. Questa restrizione potrebbe, però, essere superata in base alla stessa legislazione. Infatti, secondo la stessa normativa, all'art. 69, in relazione all'obbligo di trasmissione dei dati e delle segnalazioni, è previsto che, nel caso di sostanze sequestrate, parte di queste debba essere messa a disposizione del Ministero della Salute. Analogamente, i direttori delle cliniche, degli ospedali, delle case di cura, dei laboratori di ricerca debbono comunicare tempestivamente al Ministero in questione gli effetti dannosi eventualmente cagionati da particolari sostanze e, in particolare, i fenomeni di assuefazione e di farmacodipendenza.
In base a questo, potrebbe legalmente essere possibile avere a disposizione le sostanze sequestrate per poterle esaminare. Tuttavia, in pratica, ciò non accade e la trasmissione delle sostanze rimane, di fatto, bloccata rendendosi praticamente inutile ai fini di un EWS.

Limiti e vincoli

È interessante notare, quindi, come esistano una serie di problemi legati alla legittimità delle operazioni di pill testing alla luce dell'attuale legislazione che prevede che tale operazione possa essere svolta solo dalle forze dell'ordine durante le operazioni di polizia, ordinarie e/o sotto copertura. Quindi, se da un lato l'acquisizione sistematica delle droghe da strada al fine di poter più precocemente individuare nuove sostanze e/o contaminanti, potrebbe risultare molto utile per finalità di sanità pubblica, dall'altro, è stato, invece, messo in luce che, l'implementazione di siffatti progetti non trova significative agevolazioni da parte del quadro normativo che, così come attualmente pensato, sembrerebbe ostacolare il rilevamento delle pastiglie nei luoghi di incontro perdendo, quindi, la possibilità di rilevare nuove sostanze e/o nuovi contaminanti in maniera molto rapida e molto funzionale ai fini dell'allerta rapida.
Sarebbe, quindi, opportuno, se si riterrà efficace, in termini preventivi, la strategia del pill testing, prevedere un'integrazione della normativa relativa alla lotta alla droga. La cosa è già stata fatta in Austria, dove, dal 1997, il pill testing è già parte della politica ufficiale di Vienna in merito al consumo di droghe, in Olanda, il cui governo, già dall'inizio degli anni '90, ha istituito il Drug Information Monitoring System, che consiste di una rete nazionale di organizzazioni che si occupano di sanità pubblica e di prevenzione (oggigiorno, il pill testing è parte ufficiale della politica olandese in merito alla droga), e in Svizzera dove, dopo svariati dibattiti legislativi e opinioni legali, i progetti Pilot-E e Eve & Rave hanno ricevuto il riconoscimento normativo ad operare nel cantone di Berna con il supporto dell'autorità pubblica, della polizia locale e dei partiti.
Si potrebbe quindi riflettere sull'elaborazione di una normativa che consenta l'analisi in loco delle pastiglie e che preveda, seguendo anche l'esempio inglese, una collaborazione tra le forze dell'ordine e i laboratori mobili che si occupano delle analisi delle droghe di strada. Si tratterebbe, in definitiva, di riconoscere legalmente modalità di rilevamento dei dati, relativi alle sostanze, che siano alternative alle fonti abituali, come, ad esempio, il sequestro da parte delle forze dell'ordine, e di permettere di usare questi dati per valutare concretamente se tali modalità di prevenzione risultino veramente efficaci nel ridurre i rischi correlati all'uso di droghe o se, invece, non possono creare effetti paradossi come quelli precedentemente segnalati.

[1] Ciò non è cosa priva di dubbi. Si vedano gli studi di Winstock A. R., Wolff K., Ramsey J., "Ecstasy pill testing: harm minimization gone too far?", in *Addiction*, n. 96, pp. 1139-1148, 2001 e EMCCDA *"An inventory of on-site pill testing interventions in the EU"*, a cura di Burkhart G., luglio 2001, www.emcdda.europa.eu/